



Prevenzione e programmazione territoriale delle Politiche sociali

Giuseppe Cangialosi
Coordinatore Ufficio di Piano

ABITUDINI AL CONSUMO E TOSSICODIPENDENZE, SFIDE DELLA PREVENZIONE.

Doppia sfida: ricercare strategie efficaci e rinnovate di prevenzione. Farlo attraverso una collocazione strategica nella programmazione sociale territoriale.

Il Piano di zona può aiutare la prevenzione:

- Riconoscendo ad essa una collocazione “politica” – nella funzione di indirizzo delle politiche sociali territoriali e nel processo di costruzione del quadro operativo complessivo.
- Offrendo ad essa una posizione di maggiore rilievo nella rete dell’offerta sociale territoriale
- Garantendo integrazione con altre aree d’intervento definite dal PSDZ
- offrendo ad essa una rete di interlocutori e un sistema sempre più integrato.

ABITUDINI AL CONSUMO E TOSSICODIPENDENZE, SFIDE DELLA PREVENZIONE.

Doppia sfida: ricercare strategie efficaci e rinnovate di prevenzione. Farlo attraverso una collocazione strategica nella programmazione sociale territoriale.

Come possiamo migliorare l'efficacia della prevenzione grazie a questo scenario:

- Acquisendo alcuni elementi che caratterizzano le buone pratiche della programmazione del piano di zona: costruzione di profili di bisogno in base ad un monitoraggio attento dei dati
- Valorizzando la componente partecipativa e inclusiva di interlocutori differenziati ma integrati nella programmazione degli interventi (sinergie non esclusivamente specialistiche)
- Creando economie di scala sia in relazione alle risorse che alla qualità degli interventi

I PROGETTI E LA LORO CONNESSIONE CON IL PIANO DI ZONA

■ Lo strumento della programmazione distrettuale

Atto di indirizzo organico che ha di fatto garantito:

- coerenza tra le disposizioni riguardanti l'applicazione della L.328/00 e gli indirizzi relativi alle singole Leggi di settore;
- Aderenza degli obiettivi progettuali ai bisogni territoriali monitorati.
- Indirizzi chiari, verificabili e riprogrammabili attraverso i piani operativi annuali (che ancora oggi varano le azioni annuali ma di un disegno pluriennale).
- Rinforzo del concetto di compartecipazione ai costi dei progetti da parte dei soggetti partner (Comuni, Scuole, gestori degli interventi, Provincia di Milano) non solo attraverso la valorizzazione del lavoro degli operatori coinvolti (fin. passivi) ma anche attraverso la compartecipazione economica.

I PROGETTI E LA LORO CONNESSIONE CON IL PIANO DI ZONA

- Introduzione dello strumento della valutazione sui progetti distrettuali
- Collegamento dialettico tra i livelli della programmazione e quelli della progettazione

IL PSDZ, dotandosi di uno strumento di programmazione specifico, ha di fatto attivato una propria area di progettazione sociale che ha accorpato i progetti finanziati con le leggi di settore (originariamente autonomi rispetto alla programmazione zonale)

Con la creazione del “fondo unico indistinto” il nostro ambito ha scelto e di garantire comunque un livello di progettazione (garantendo un fondo quasi analogo agli anni precedenti) ma all’interno di una sempre maggiore integrazione con la programmazione distrettuale. Rete diffusa e sempre più connessa con servizi e realtà territoriali.

I PROGETTI E LA LORO CONNESSIONE CON IL PIANO DI ZONA

- Ricadute sui singoli progetti di settore:
 - ✓ 40 e 45 Co-progettazione e governance: tavoli di progettazione condivisa con il terzo settore e gli stake holder. I tavoli di coordinamento distrettuale
 - ✓ 285 e 162 Ha coinvolto direttamente i comuni nella progettazione di azioni locali
 - ✓ 328 art. 28 (progetto cordata) ha garantito un intervento minimo sulle povertà marginali
 - ✓ 40 e 45 Ha garantito un collegamento costante e integrato con altri livelli istituzionali (ASL, Provincia)

PROGETTARE LA PREVENZIONE

CONSIDERAZIONI SULLA PROGETTAZIONE SOCIALE

- **Il tempo e il luogo della sperimentazione**

La progettazione sociale oltre ad una scelta metodologica è stata ed è il processo adeguato per garantire un futuro al nostro sistema di servizi

La sperimentazione deve garantire l'apertura di un adeguato scorcio sulle nuove aree di bisogno e sui possibili congegni operativi in grado di offrire nuove opportunità di risposta

Il tempo della sperimentazione deve però essere determinato e non infinito proprio perché funzionale all'evoluzione dei servizi e alla loro crescita sia in termini di mission che in termini di capacità d'offerta

Il luogo della progettazione e della sperimentazione deve rimanere strettamente legata ai luoghi della programmazione delle politiche sociali complessive perché l'efficacia dei processi risiede nella capacità della rete di creare reali connessioni, integrazioni, sinergie

QUALCHE DATO

■ UNITA' OPERATIVA DI PREVENZIONE (settore prevenzione dipendenze legge 45/99)

Azioni operative - dati riferiti al biennio 2008-2009
(dal REPORT FINALE DELLE ATTIVITA')

AREA SCUOLE

6 SCUOLE SEC. DI PRIMO GRADO

19 classi - 416 studenti-16 insegnanti

5 SCUOLE SEC. DI SECONDO GRADO

22 classi – 419 studenti - 8 insegnanti

5 TIPOLOGIE di SERVIZI TERRITORIALI

(2 consultori familiari, Biblioteche, Palazzo Granaio Settimo M., Informagiovani)

QUALCHE DATO

AREA TERRITORIO

GESTIONE DEL PATTO EDUCATIVO RHODENSE

2 CAG

7 RAGAZZI, 4 OPERATORI

(NEL 2007 i dati di verifica riportavano numeri differenti
7 CAG, 72 RAGAZZI 4 COORDINATORI 10 ADULTI)

74 USCITE UNITA' MOBILE

1864 CONTATTI

Distribuzione gratuita preservativi	794
Determinazioni con etilometro	597
Pieghevoli informativi distribuiti	2389
Info point sostanze/MTS/malattie inf (n. contatti)	81
Counseling/colloqui (n. contatti)	181
Accompagnamento ai servizi	1

QUALCHE DATO

Dati economici - fondi utilizzati dal progetto
biennio 2009-2010
Tot. € 159.500

FONDO PSDZ	92.000
FONDO ASL/UMG	29.500
FONDO COMUNI (Comune di Rho e Lainate)	33.000
FONDO GESTORE	5.000

ALCUNI INDIRIZZI NORMATIVI

- **Legge Regionale 3/2007: Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario**

Art .18 comma 3

“ I comuni, nella redazione del piano di zona, utilizzano modalità che perseguono e valorizzano il momento della prevenzione e, nella elaborazione di progetti, promuovono gli interventi conoscitivi e di studio rivolti alla individuazione e al contrasto dei fattori di rischio ”

- **DGR 8551/2008: Determinazione in ordine alle linee di indirizzo per la Programmazione dei Piani di Zona triennio 2009-2012**

Art. 7.2.2. comma A

“ si stanno diffondendo comportamenti adolescenziali e giovanili caratterizzati da aggressività e violenza tra pari; da un sistema di regole che fa fatica ad affermarsi da parte della famiglia e delle agenzie educative, nonché da condotte di policonsumo di sostanze legali ed illegali con un abbassamento della percezione di gravità.....

ALCUNI INDIRIZZI NORMATIVI

...il carattere di innovazione degli interventi dovrà riguardare principalmente la metodologia d'intervento a partire dalla programmazione di interventi di area più e non di tematica specifica (ad esempio inserimento delle attività di prevenzione nel quadro delle politiche giovanili...”

2 priorità:

- Interventi di prevenzione delle diverse forme di dipendenza
- Interventi di prevenzione al bullismo e sviluppo di una cultura della legalità.

■ Il livello delle risorse economiche trasferite all'area della progettazione di settore è garantito attraverso un orientamento, pur in assenza di vincoli specifici, di una parte del FNPS alla programmazione dei progetti che in passato erano sostenuti dai fondi previsti dalle cosiddette Leggi di settore.

PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E PREVENZIONE

- la prevenzione cosiddetta specifica non può da sola essere efficace ad una reale ricaduta di risultato sui nostri target.
- Necessita utilizzare la prevenzione come filo di una trama progettuale più ampia che contribuisca a costruire un'ipotesi di vita per le nuove generazioni
- Il filo deve essere composto in particolare di strategie basate più sulla costruzione di competenze personali e sociali dei target in particolare quando essi sono giovani
- La tessitura non può che essere condotta da una rete qualificata di soggetti e deve coinvolgere la rete estesa delle istituzioni e delle agenzie educative e con loro gli adulti che devono riassumersi un ruolo di responsabilità educativa

PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E PREVENZIONE

- **Una governance della progettazione: valorizzare le esperienze e aprire nuovi scenari**

Il tema della governance è stato per il PSDZ un importante luogo di pensiero ed elaborazione innovativa ma anche un obiettivo strategico perseguito concretamente.

Un obiettivo non è però stato realizzato adeguatamente: l'attivazione degli **Agorà tematici** quali luogo di pensiero, confronto ed elaborazione sulle aree d'intervento e le prospettive operative. Ce n'è bisogno

Va certamente attivata una forte integrazione della rete diffusa dei servizi e dei progetti per un offerta plurale e nella logica di un' economia di scala: connettere le diverse offerte pubblico e privato. Un sistema da governare per garantirne l'efficacia

L'azione distrettuale e quella locale: bisogna garantirci un modello per non disperdere le risorse

Diversificare le risorse: la sfida del fund rising azione congiunta psdz e terzo settore